

al Regolamento, che abbiamo proposte noi. Non si è voluto che succedessero discussioni prima che l'Assemblea avesse deciso di prender o no in considerazione una proposta. Questo è quello che si pratica continuamente, quello che rileviamo dai giornali praticarsi nelle questioni, sia di urgenza, sia ordinarie: prima l'Assemblea decide di prendere in considerazione la proposta: poscia la rimette agli Uffici o Commissioni permanenti, le quali in allora la possono discutere.

Le Commissioni permanenti non sono già istituite come Consigli di stato, che hanno iniziativa; sono istituite perchè l'Assemblea intera, quando le viene portata una proposizione, non potendo studiarla, possa farla studiare dai membri eletti nel suo seno. Questa è la ragione per cui sono istituite le Commissioni; questa è la ragione per cui, ripeto, si comincia dal prendere o no in considerazione una proposta, per mandarla poi agli studi delle Commissioni, le quali noi abbiamo dette permanenti per tradurre in qualche maniera la parola *Comité*, che si usa in Francia. Non sono permanenti, se non in quanto è necessario che l'Assemblea nomini una Commissione per evitare una perdita di tempo, cui andrebbe incontro se, ad ogni proposta che le viene fatta, dovesse nominare una Commissione speciale: ogni proposizione, che l'Assemblea prende in considerazione, la devolve a quella Commissione, alla quale spetta, e attende il suo rapporto per la definitiva ammissione di quella proposta.

Il *rappresentante Sirlori*: Comincio dall'osservare che la proposta del Benvenuti era precisamente la proposta della minoranza della Commissione; cioè, che le proposizioni, la cui iniziativa fosse presa dalle Commissioni permanenti, dovessero aver il corso di ogni altra proposizione, senza nessun privilegio, e che, per conseguenza, l'Assemblea possa decidere anche su queste proposizioni di prenderle o no in considerazione, quando tale fosse il parere dell'Assemblea. Io faccio osservare che, se fosse tolta alle Commissioni permanenti l'iniziativa, queste Commissioni permanenti sarebbero ridotte ad essere veramente Commissioni speciali; avrebbero bensì il nome di Commissioni generali, ma a queste sarebbero tolti tutti i vantaggi inerenti alle Commissioni permanenti, e sarebbero ridotte alla condizione delle Commissioni speciali, e niente più.

Il *rappresentante L. Pasini*: Io aveva formulato una emenda, la quale consisterebbe nell'aggiungere all'art. 29 le seguenti parole:

« Le Commissioni possono anche esercitare l'iniziativa, cioè trattare « di altri oggetti relativi alle loro attribuzioni, oltre quelli demandati « come sopra al loro esame; però dopo che ogni loro proposta sarà stata « presa in considerazione dall'Assemblea ».

Il *rappresentante Varè*: L'emenda ora formulata dal rappresentante Pasini, non è quale egli l'aveva proposta prima. Quindi ritiro la mia adesione.

Il *rappresentante L. Pasini*: Non c'è alcuna differenza fra la mia prima proposta e la formula ora redatta. Dissi che trovo necessario che alle Commissioni permanenti sia dato il diritto d'iniziativa, e che il principale vantaggio di questo diritto, lasciato alle Commissioni permanenti, si è quello che possano studiare sempre nuove materie. Oltre a